

MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

27 GENNAIO 2023 TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

QUARTETTO JERUSALEM

Alexander Pavlovsky violino

Sergei Bresler violino

Ori Kam viola

Kyryl Zlotnikov violoncello

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO



Risplende sulla cima con luminosa eleganza la stella della *Micat In Vertice*, che celebra con la Stagione di concerti 2022-2023 la sua 100^a edizione. Inaugurata nel Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini il 22 novembre 1923 dal Conte Guido Chigi Saracini con la Cantata “A Siena”, composta per il Conte da Marco Enrico Bossi su versi di Ezio Felici, nel suo percorso secolare la Micat In Vertice ha presentato le figure di maggior rilievo della storia della musica del Novecento, quali Arthur Rubinstein, Alfred Cortot, Paul Hindemith, Sergej Prokof’ev, Vladimir Horowitz, Andrés Segovia, Daniel Barenboim, David Ojstrakh, Maurizio Pollini, Svjatoslav Richter, Martha Argerich, Quartetto Alban Berg, Gaspar Cassadó, Krystian Zimerman e moltissimi altri.

La *Micat In Vertice*, rivolta a tutti gli appassionati di musica classica, da cento anni arricchisce il panorama culturale del nostro Paese e di Siena, città che fra le sue straordinarie bellezze artistiche e architettoniche costituisce un palcoscenico di assoluto livello per la grande musica.

La Stagione *Micat In Vertice* n.100 vuole essere soprattutto una grande festa di musica e offrire alla nostra città, anche durante la stagione invernale 2022-23, una nuova occasione di apertura internazionale sul grande patrimonio musicale, che appartiene a tutti coloro che si avvicinano ad esso superando ogni barriera con la semplice disponibilità all’ascolto.

Il senso della musica diventa patrimonio collettivo se può essere raccontato, e in questo modo scambiato fra i membri di una comunità. Per questo ogni concerto è preceduto da un’introduzione all’ascolto, utile ad avvicinare gli spettatori al programma della serata, in modo che ognuno possa poi trovare il racconto della sua esperienza e condividerne il senso.

Riunirsi intorno alla musica è il modo migliore per celebrare i cento anni di attività musicali chigiane, un patrimonio vivente che pulsa ancora nel cuore di Siena.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo 1809 - Lipsia 1847

Quartetto per archi n. 4 in mi minore op. 44 n. 2 (1837)

Allegro assai appassionato

Scherzo. Allegro di molto

Andante

Presto agitato

Anton Webern

Vienna 1883 - Mittersill 1945

Langsamer Satz (1905)

Langsam mit bewegtem Ausdruck

* * *

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Kamsko-Votkinsk 1840 - San Pietroburgo 1893

Quartetto per archi n. 1 in re maggiore op. 17 (1871)

Moderato e semplice

Andante cantabile

Scherzo. Allegro non tanto e con fuoco

Finale. Allegro giusto

Felix Mendelssohn-Bartholdy compose i suoi sei quartetti per archi nell'arco di vent'anni, di cui il primo a 18 anni, in risposta alla morte di Ludwig van Beethoven e l'ultimo a 38 in risposta alla scomparsa della sorella Fanny, a un anno dalla sua stessa morte. A 28 anni, il felice, impegnato e famoso Felix Mendelssohn scrisse una serie di tre quartetti per archi rivelando a tutti il frutto prodigioso della sua precoce attività creativa, intonata al suo temperamento e al suo talento. I quartetti dell'op.44 sono uno splendido esempio di stile classico "maturo", riconosciuto come caratteristico dello stile personale di Mendelssohn. Il carattere virtuosistico, l'intimo lirismo, i briosi movimenti di danza e l'immane intreccio contrappuntistico delle parti classificano questi quartetti come frutti dell'ultima fioritura della stagione classica di Haydn e Mozart, distanziandosi dalle innovazioni beethoveniane che avrebbero spalancato la strada alla musica della stagione dell'Ottocento. Il primo della serie dei tre quartetti a essere composto fu quello in mi minore, scritto nel 1837 durante il suo viaggio di nozze, anche se in seguito fu catalogato come n.2. Il modo minore del primo e dell'ultimo movimento del quartetto lo rendono il più drammatico dei tre. Inizia con una pulsazione sincopata e questa "inquietudine pulsante" ritorna in tutti i movimenti dell'opera, con la sola eccezione del movimento lento. Il primo e il quarto movimento sono strutturati secondo lo schema della forma sonata, in cui un primo tema agitato, in modo minore, si fonde in un luminoso secondo tema in modo maggiore. Mendelssohn rende appassionante il discorso musicale attraverso i passaggi in unisono e il rimbalzo di uno stesso frammento motivico tra tutti e quattro gli strumenti. L'elemento più personale dello stile compositivo di Mendelssohn si presenta nello *Scherzo*, caratterizzato da due tratti salienti: la tensione effervescente e l'architettura formale fluida. La vivacità deriva dal tempo scorrevole e il fiorire di abbellimenti, eseguiti con rapidità e naturalezza; la fluidità abbatte i confini tradizionali tra scherzo e trio, sfociando piuttosto in un intermezzo con due temi contrastanti che appaiono e scompaiono sulla scena musicale come dei flash. Lo spirito romantico in cui Mendelssohn è immerso, è reso del tutto evidente nel movimento lento, l'*Andante*, in cui le note lunghe al basso e le figure fisse del registro centrale sostengono il volo della voce più acuta in un costante scambio di ruoli e registri tra gli strumenti. Il quartetto si conclude con il ritorno al modo minore dell'inizio, ma a passo di danza su metro ternario, con grappoli di note che enfatizzano l'accento forte della misura. La superficie frizzante e la pulsazione

ritmica costante accompagnano l'estrema fluidità nell'intreccio delle parti che corrono una sull'altra, conquistando a turno il primo piano. La musica di Mendelssohn, così finemente levigata e retorica nel suo classicismo è pur sempre intricata ed estremamente viva nella sua espressione romantica.

Anton Webern aveva cominciato a studiare con Arnold Schoenberg l'autunno precedente alla stesura di questo brano per quartetto d'archi, precisamente nel 1905, tre anni prima della sua opera n.1, *Passacaglia per orchestra*. Webern assieme al proprio maestro e al collega Alban Berg avrebbe formato la famosa Seconda Scuola di Vienna, le cui innovazioni radicali in armonia, tono, ritmo, dinamica e melodia avrebbero rivoluzionato in modo totale e sistematico la musica occidentale. Il compositore trasse ispirazione per il lavoro da un'escursione che compì nella Bassa Austria con la donna che sarebbe poi diventata sua moglie, Wilhelmine Mörtl. Webern annotò con passione nel suo diario: «camminare per sempre così tra i fiori, con la mia adorata la fianco, sentirsi in unione assoluta con l'Universo, senza preoccupazioni, libero come l'allodola nel cielo sopra di noi. Oh, che splendore. [...] Il nostro amore è giunto ad altezze infinite, e ha riempito l'Universo. Due anime sono andate in estasi». Mentre *Langsamer Satz*, unico movimento lento per archi, fu giudicato assolutamente innovativo dagli ascoltatori dell'epoca, oggi balza piuttosto all'orecchio la stretta parentela con la musica di Johannes Brahms e il cromatismo di Franz Liszt e Richard Wagner, data la sua sostanziale collocazione al confine tra modernità e tradizione tardoromantica. “La precisione degli elementi ritmici, la retorica di fondo e la concezione sonora suggeriscono trattarsi dell'opera di un autore tedesco, tuttavia i particolari effetti ottenuti sugli strumenti ad arco, quali il tremolo sul ponticello, anticipano il timbro etereo dei *5 Sätze für Streichquartett op. 5*, composti alcuni anni più tardi, nel 1909” (Hans Moldenhauer). Alcuni di questi effetti sonori consistono nell'utilizzo di tessiture inconsuete o alterate attraverso l'uso della sordina. Dal punto di vista della dinamica, sono presenti tutte le gradazioni d'intensità, dal pianissimo al fortissimo. Anche la manipolazione tematica, pur rispettando la tradizione nel suo impianto generale di contrasto tra temi differenti e sviluppo degli stessi, è piuttosto ricercata e privilegia le sfumature rispetto ai grandi

cambiamenti. Insomma pur nella sua brevità, *Langsamer Satz* è la raffigurazione sonora di un momento storico transitorio, proiettato verso un futuro carico di innovazione.

La musica strumentale da camera non occupa una porzione estesa nella produzione musicale di **Pëtr I. Čajkovskij**, tuttavia gli esiti sono significativi e godono di popolarità anche presso il pubblico di oggi. Il compositore russo, noto prevalentemente per le opere teatrali e le composizioni orchestrali, si è cimentato anche con il genere del quartetto per archi, formazione per la quale è necessaria una grande perizia compositiva. Compose tre quartetti in 5 anni, dal 1871 al 1876, in una fase di crescita e sviluppo artistico. Il suo primo *Quartetto per archi op.11* fu creato in occasione di un concerto interamente dedicato alla sua musica, ancora largamente sconosciuta sia in patria che all'estero, tenutosi presso il Conservatorio di Mosca e riproposto poco dopo anche a San Pietroburgo, dove, stando alle parole del compositore, “fece furore”.

Il quartetto è dedicato alla memoria dello studioso e didatta S. A. Račinskij, il primo traduttore delle opere di Charles Darwin. La scelta di comporre per quartetto d'archi è riconducibile a due ragioni: per dare una risposta concreta a quanto più spesso si leggeva sulle riviste di settore, ovvero che a Mosca la musica da camera, specialmente per quartetto d'archi, fosse assente dalle pubbliche esecuzioni, dato il suo inadeguato sviluppo compositivo e la scarsa familiarità presso il pubblico e per una necessità di ordine pratico, le risorse destinate all'organizzazione del concerto che proponeva musica di un autore ancora poco conosciuto non erano tali da impegnare ampie compagini strumentali. Il *Quartetto in re maggiore* è costruito secondo una struttura piuttosto lineare, che colpisce per la freschezza, la luminosità e l'immediatezza melodica. I primi due movimenti caratterizzati da toni lirici pacati sono posti in contrasto con lo *Scherzo*, ironico e pieno di giochi lirici e pacati, e con il finale, vivace e trascinate. In particolare, il secondo movimento dell'opera, forse il più popolare dei quattro, è basato su un canto tradizionale, “Sidél Vánja na diváne / Giovannino sedeva sul divano”, che Čajkovskij udì per la prima volta da un falegname di Kamenka nell'estate del 1869 e inserì nella cornice contrappuntistica del quartetto, armonizzandola con gusto e abilità.

BIOGRAFIA

Il **Quartetto Jerusalem** è nato nel 1993 e ha debuttato nel 1996. I quattro musicisti israeliani hanno intrapreso un percorso di crescita e maturazione che ha portato a un vasto repertorio e una straordinaria profondità espressiva, che implementa la tradizione del quartetto d'archi in un modo unico. Il Quartetto tiene concerti in tutto il mondo, con maggiore frequenza nel Nord America (New York, Chicago, Los Angeles, Filadelfia, Washington, Cleveland e nel Sud Dakota al Ravinia Festival) e in Europa (Salisburgo, Verbier, Schleswig-Holstein, Schubertiade di Schwarzenberg e Rheingau).

Il Quartetto registra in esclusiva per Harmonia Mundi e le sue registrazioni, in particolare gli album con i quartetti d'archi di Haydn e "La Morte e la Fanciulla" di Schubert, sono stati premiati con numerosi premi tra cui il *Diapason d'Or* e il *BBC Music Magazine Award* per la musica da camera. Nella primavera del 2019 il Quartetto ha pubblicato un album che esplora la musica ebraica nell'Europa centrale durante le guerre. Per questa occasione il soprano israeliano Hila Baggio si è unito al quartetto per eseguire un programma di 'cabaret yiddish' della Varsavia degli anni Venti, elaborato dal compositore Leonid Desyatnikov. Nel 2020 il Quartetto Jerusalem ha pubblicato il secondo e ultimo album con l'esecuzione integrale dei quartetti per archi di Bartók.

Tra le collaborazioni recenti rientrano quelle con il *Novus String Quartet* per l'esecuzione dell'Ottetto di Enescu nel contesto delle Schubertiade di Schwarzenberg e con Gary Hoffman e Miguel da Silva nel Sestetto per archi di Dvorák eseguito alla Filarmonica di Parigi.

Nel 2022 ha interpretato un ciclo di concerti con musiche di Beethoven alla Wigmore Hall e ha effettuato tournée negli Stati Uniti e in Asia, oltre a esibirsi alla Tonhalle di Zurigo, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Elbphilharmonie di Amburgo, alla Filarmonica di Varsavia e agli Schwetzingen SWR Festspiele.

PROSSIMI CONCERTI

3 FEBBRAIO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

ANGELA HEWITT pianoforte

Musiche di **J.S. Bach**

24 FEBBRAIO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

TRIO CECCANTI-FOSSI

Musiche di **Schubert, Brahms, Vandor, Dvořak**

3 MARZO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

GABRIELE STRATA pianoforte

Musiche di **Händel, Adès, Chopin**

10 MARZO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

Synolon

TABULA RASA. Chigiana – Siena Jazz Ensemble

STEFANO BATTAGLIA pianoforte e direttore

17 MARZO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

SOL GABETTA violoncello

BERTRAND CHAMAYOU pianoforte

Musiche di **Mendelssohn-Bartholdy, Brahms**



MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FÈLSINA
Perardenga

* ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA

FESTEGGIAMO
INSIEME CON
LA SPECIALE
BOTTIGLIA DEL
CENTENARIO!

È possibile acquistare
le bottiglie a un prezzo
speciale presentando
il voucher o il biglietto
del concerto
ESCLUSIVAMENTE
presso
il ChigianArtCafè
(Palazzo Chigi Saracini,
via di Città 89 -Siena)





si ringrazia per il supporto il Gruppo Nannini

con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE
TOSCANA



ChiantiBanca

BCC

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



COMUNE DI SIENA



Siena
Siena Est



media partner

LA NAZIONE



siena news

Canale 3

Gazzetta
di Siena

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E BOOKING WWW.CHIGIANA.ORG     